

Carlo Ierna, *Brentano e la teoria dei segni*

L'articolo analizza la teoria dell'intenzionalità di Brentano e lo statuto ontologico dell'oggetto intenzionale con particolare attenzione al ruolo delle rappresentazioni simboliche. Diversi e interessanti parallelismi sussistono fra i problemi fondamentali posti dall'interpretazione della nozione brentaniana di intenzionalità e questioni di carattere semiotico. Nello specifico, l'autore si concentra sulla teoria di C.W. Morris e fa ricorso a nozioni fondamentali della sua semiotica per tentare di chiarire le ambiguità nella caratterizzazione brentaniana del riferimento intenzionale, il ruolo dei segni nelle rappresentazioni simboliche e come queste nozioni siano legate alla percezione esterna.

Carlo Ierna, *Brentano and the Theory of Signs*

In this article the author discusses F. Brentano's theory of intentionality and the ontological status of the intentional object specifically with respect to symbolic presentations. The role and function of intentionality are compared to the process of semeiosis. Several interesting parallels can be found between fundamental problems in the interpretation of the Brentanian notion of intentionality and issues in semiotics. In particular, the author focuses on the theory of C.W. Morris and attempts to apply core notions of his semiotics to clarify Brentano's ambiguous account of intentional reference, the role of signs in symbolic presentations and how this relates to outer perception.

Parole chiave: *Brentano, Intenzionalità, Morris, Oggetto intenzionale, Semiotica, Teoria dei Segni.*

Key words: *Brentano, Intentionality, Intentional Object, Morris, Semiotics, Theory of Signs.*

Robin D. Rollinger, *La semasiologia descrittiva di Marty fra psicologia e logica*

Le ricerche filosofico-linguistiche di A. Marty vertono sulla semasiologia descrittiva, ovvero lo studio del significato e della funzione dei segni. Marty difende inoltre la posizione secondo cui non è la logica bensì la psicologia descrittiva a costituire il fondamento teoretico della sua semasiologia descrittiva. Il rifiuto di considerare le sue investigazioni come afferenti alla logica è però legato alla sua concezione di logica come disciplina pratica e non teoretica. L'autore difende la tesi secondo cui da una prospettiva contemporanea la semasiologia descrittiva di Marty contenga degli elementi logici, in primo luogo nella sua analisi del contenuto del giudizio.

Robin D. Rollinger, *Marty's Descriptive Semasiology in Relation to Psychology and Logic*

Descriptive semasiology was the area in the philosophy of language which A. Marty made the focus of his investigations. Their subject matter was the function or

meaning of signs. Though some critics found their results to be logical in character, Marty insisted that the theoretical basis for his descriptive semasiology was descriptive psychology, not logic. His dismissal of the characterization of these investigations as logical, however, is based on the view that logic is a practical rather than a theoretical discipline. The author will argue that from a contemporary perspective logic as a theoretical discipline is indeed to be found in Marty's descriptive semasiology, particularly in his concept of a content of judgment.

Parole chiave: *Logica, Marty, Psicologia, Segno, Significato, Semasiologia descrittiva.*

Key words: *Descriptive Semasiology, Logic, Marty, Meaning, Psychology, Sign.*

Denis Fiset, *La teoria dei segni locali. Stumpf, critico di Lotze*

L'articolo offre un'analisi della teoria dei segni locali sviluppata da H. Lotze e delle critiche avanzate da C. Stumpf. L'autore mostra inoltre come tale critica della nozione di segno locale sia strettamente legata a una messa in discussione da parte di Stumpf degli assunti metafisici di origine kantiana sullo spazio. Infine, l'autore rileva come questa critica del paradigma kantiano allora dominante sia decisiva per il perfezionamento da parte di Stumpf della distinzione brentiana fra contenuti psichici indipendenti e dipendenti.

Denis Fiset, *The Theory of Local Signs. Stumpf's Criticism of Lotze*

In this article, the author analyzes the theory of local signs developed by H. Lotze and C. Stumpf's criticism of it. Moreover, the author shows how Stumpf's criticism of the theory of local signs is strictly linked to a criticism of Kant's metaphysics of space. Finally, the author addresses the connection between the criticism of the leading Kantian paradigm and Stumpf's refinement of the Brentanian notions of dependent and independent psychical content.

Parole chiave: *Husserl, Lotze, Percezione, Segni locali, Stumpf, Fenomenologia.*

Key words: *Husserl, Local Signs, Lotze, Perception, Phenomenology, Stumpf.*

Guillaume Fréchette, *Segni e prodotti secondo Twardowski*

La concezione twardowskiana di rappresentazione, segno e contenuto ha giocato un ruolo chiave nel campo della filosofia del linguaggio e dell'ontologia, non solo nella scuola di Brentano ma anche nella scuola di Leopoli-Varsavia. Nell'articolo seguente, l'autore individua due principi fondamentali per la comprensione della prima concezione di segno e contenuto avanzate da Twardowski: il principio di correlazione e di corrispondenza. L'autore inoltre sostiene che Twardowski conserverà relativamente inalterato il primo principio nei suoi scritti posteriori e abbandonerà invece il secondo principio, rompendo così con un caposaldo della psicologia brentiana.

Guillaume Fr chet te, *Twardowski on Signs and Products*

Twardowski's conception of presentations, signs and contents played a central role in the fields of philosophy of language and ontology, not only in the School of Franz Brentano, to which he belonged, but also in the Lwow-Warsaw School, which he founded. In the following paper, the author argues that two theses on the nature of signs and presentations are fundamental for his early conception of signs and contents: the correlation thesis and the correspondence thesis. Concerning his later conception, the author argues that, while the former thesis stays relatively intact, Twardowski dismissed the latter, breaking with an important insight of Brentanian psychology.

Parole chiave: *Contenuto, Funzione, Prodotto, Rappresentazione, Segno, Significato*.
Key words: *Content, Function, Meaning, Product, Presentation, Sign*.

Giuliano Bacigalupo, *Semiotica e semantica in Martinak e Meinong*

L'articolo analizza le ricerche semiotico-semantiche di A. Meinong e del suo allievo E. Martinak. La prima parte dell'articolo   dedicata alla teoria generale dei segni sviluppata da Martinak, mentre la seconda parte si concentra sul suo trattamento dei segni linguistici. La terza parte espone le modifiche apportate da Meinong alla teoria di Martinak. Queste modifiche conducono Meinong a confrontarsi con il paradosso semantico della non esistenza, tema questo che costituisce l'oggetto della quarta parte. Infine, nella quinta parte, l'autore critica la soluzione meinonghiana del paradosso della non esistenza.

Giuliano Bacigalupo, *Semiotics and Semantics in the Works of Martinak and Meinong*

In this article, the author analyzes A. Meinong's and E. Martinak's semiotic-semantic investigations. The first section of the article addresses Martinak's general theory of signs, whereas the second section focuses on his treatment of linguistic signs. The third section dwells on how Meinong amended Martinak's theory. Such changes lead Meinong to confront the semantic paradox of non-existence, which constitutes the topic of the fourth section. Finally, the author criticizes the Meinongian solution of the paradox of non-existence.

Parole chiave: *Meinong, Martinak, Paradosso della non esistenza, Segno, Semiotica, Semantica*.

Key words: *Meinong, Martinak, Paradox of Non-existence, Sign, Semiotics, Semantics*.

Claudio Majolino, *La fabbrica del rinvio. A proposito di qualche riflessione semiotica nel primo Husserl*

Il manoscritto giovanile "Semiotik" costituisce il primo strato della riflessione husserliana sul segno. In esso Husserl letteralmente costruisce o "fabbrica" la nozione fenomenologica di segno, la quale verr  presupposta in modo tacito nelle sue ricerche ulteriori. Il presente articolo ricostruisce il modo in cui tale nozione di segno si costituisce, le distorsioni concettuali che la rendono possibile e alcune conseguenze teoriche collaterali.

Claudio Majolino, *Manufacturing Reference. On Some Semiotic Themes in the Early Husserl*

The early manuscript “Semiotik” constitutes the very first layer of Husserl’s reflection on signs. In this text, Husserl literally constructs – fabricates as it were – the phenomenological notion of sign that he tacitly presupposes in his later work. The author tries to show the way in which this notion is constituted, the conceptual distortions that make it possible as well as some of its theoretical side-effects.

Parole chiave: *Agostino, Brentano, Intenzionalità, Segno, Semiotica.*

Key words: *Augustine, Brentano, Intentionality, Semiotics, Sign.*

Saulius Geniusas, *Il problema dei segni in Essere e Tempo*

In questo articolo si sostiene che la nostra comprensione dei segni rimane incompleta e inaccurata finché essa si limita alle analisi esplicite consacrate da Heidegger ai segni in *Essere e Tempo*. Oltre ad uno studio del § 17 (l’unico esplicitamente consacrato al problema dei segni), una valutazione completa dell’ontologia heideggeriana dei segni deve altresì interrogare 1) la relazione tra i segni e la questione del significato dell’essere e 2) il ruolo dei segni al livello metodologico dell’indicazione formale. Conformemente alla tesi centrale del presente articolo, il trattamento esplicito riservato da Heidegger ai segni è inconciliabile con la problematica dei segni nei suddetti contesti. Si afferma inoltre che questa inconciliabilità deriva dall’ipotesi secondo cui i segni non linguistici sono paradigmatici dei segni in generale.

Saulius Geniusas, *The Problem of Signs in Heidegger’s Being and Time*

The author argues that our ontological understanding of signs remains incomplete as long as it is limited to Heidegger’s explicit analysis of signs in *Being and Time*. Besides focusing on §17 (the only section in this work that addresses signs explicitly), a full-scale evaluation of Heidegger’s ontology of signs must also inquire into (1) the relation between signs and the question of the meaning of Being, as well as (2) the role signs perform on the methodological level of formal indication. The paper’s main thesis will be that Heidegger’s explicit treatment of signs is irreconcilable with how signs emerge as problematic in (1) and (2). This irreconcilability stems from Heidegger’s presumption that non-linguistic signs are paradigmatic of signs in general.

Parole chiave: *Mondanità, Indicazione formale, Ontologia formale, Riferimento, Rinvio, Segni.*

Key words: *Formal indication, Fundamental ontology, Indication, Reference, Signs, Worldhood.*

Sandrine Persyn, *Bühler: Sematologia e fenomenologia*

L’autrice difende la tesi secondo cui la teoria dei segni di Karl Bühler è stata influenzata dal movimento fenomenologico – e in particolare da Husserl – da un punto di vista sia teoretico che metodologico. Bühler adotta infatti l’approccio fenomenolo-

gico contrapponendolo a quello genetico. Inoltre, reinterpreta la nozione husserliana di “atto donatore di significato” come “atto linguistico”. Infine mostra che la distinzione husserliana fra significati oggettivi e significati essenzialmente soggettivi è cruciale per la comprensione delle nozioni di segni simbolici e indessicali in Bühler.

Sandrine Persyn, *Bühler: Sematology and Phenomenology*

The author discusses how Bühler’s theory of sign was influenced by the phenomenological movement – and especially by Husserl – both on the theoretical and on the methodological level. First, Bühler adopts a phenomenological approach as opposed to a genetic one. Second, he reinterprets the Husserlian notion of a “meaning conferring act” as a “language act”. Finally, the author argues that the Husserlian distinction between objective meanings and essentially subjective meanings is crucial for the understanding of Bühler’s notions of indexical and symbolic signs.

Parole chiave: *Epistemologia, Fenomenologia, Fonema, Segno, Sematologia, Significato*.

Key words: *Epistemology, Meaning, Phenomenology, Phoneme, Sign, Sematology*.

Luca Forgione, *Autocoscienza e indicialità. L’ubiquità dell’io*

Partendo dall’“intuizione” di Fichte, Henrich (1996) ha contribuito a rinnovare l’attenzione al tema della soggettività e del suo carattere irriducibile, evidenziando le problematiche legate al modello riflessivo dell’autocoscienza. Altri contributi, diversi per prospettiva e tradizione filosofica, hanno seguito la stessa stessa direzione sottolineando il ruolo basilare della concezione preriflessiva dell’autocoscienza come condizione di possibilità dell’esperienza cosciente. La cosiddetta *ubiquity thesis* è stata sviluppata anche attraverso l’analisi del pensiero indicale.

Luca Forgione, *Self-consciousness and Indexicality. The Ubiquity of the Self*

Henrich (1966) has contributed to the revival of philosophical debates on subjectivity and its irreducibility, starting from Fichte’s notion of “insight”, and focusing his attention on the reflective model of self-consciousness. Subsequent studies have followed the same line from different perspectives, emphasizing the basic role of pre-reflective self-consciousness as the condition of possibility of conscious experience. The so-called *ubiquity thesis* has been developed through analysis of indexical thinking.

Parole chiave: *Autocoscienza, Autoriferimento, Coscienza, Indicalità, Linguaggio, Soggettività*.

Key words: *Consciousness, Indexicality, Language, Self-consciousness, Self-reference, Subjectivity*.

Luisa Bertolini, *“Leggendo Richter parmi di legger me stesso”. Scepsi e umorismo in una lettura di Jean Paul*

Nella lettura di Carlo Dossi, lo scetticismo di Jean Paul, temperato dalla vena sentimentale e romantica, viene piegato a una interpretazione più radicale e a un’idea del-

la letteratura moderna in cui la scepsi si coniughi con lo humour. Dossi riprende però alcuni concetti dell'estetica romantica che Jean Paul aveva interpretato in maniera personalissima nella *Vorschule der Ästhetik* e praticato nei suoi romanzi: nascono così, dalle categorie di infinito, totalità e soggettività, le figure dell'Io e del doppio che danno vita alle creazioni più sorprendenti dei due autori.

Luisa Bertolini, "Leggendo Richter parmi di legger me stesso". *Skepticism and Humour in a Reading of Jean Paul*

Jean Paul Richter's moderately sentimental and romantic skepticism underwent a more radical interpretation in the reading of Carlo Dossi and his theory of modern literature as a blend of skepsis and humour. However, through Jean Paul's original interpretation in his *Vorschule der Aesthetik*, Dossi borrows some aspects of romantic aesthetics: the Self and the Double, which are the outstanding characters in the works of both writers, stem from the categories of infinity, totality and subjectivity.

Parole chiave: Dossi, Estetica romantica, Jean Paul Richter, Letteratura, Scetticismo, Umore.

Key words: Dossi, Humour, Jean Paul Richter, Literature, Romantic aesthetics, Scepticism.

Serena Feloj, *Il sublime e la Erste Einleitung alla Critica del Giudizio*

L'articolo sostiene, sulla base di ciò che Kant scrive nella *Erste Einleitung*, che il ruolo del sublime nella *Critica del Giudizio* può essere definito mediante l'analisi di tre elementi: il confronto fra ragione e natura, la coesistenza di sensibile e soprasensibile nell'uomo e nella natura e il legame del sublime con il sentimento morale.

Serena Feloj, *Sublime in the Erste Einleitung to the Critique of Judgment*

On the basis of Kant's *Erste Einleitung* to the *Critique of Judgment*, the Author maintains that three factors contribute to define the role of the sublime in this work: the comparison of reason and nature, the coexistence of the sensible and supersensible in man and nature, and the relation of sublime with moral sense.

Parole chiave: Critica del Giudizio, Natura, Sensibile-soprasensibile, Sentimento morale, Sublime.

Key words: Critique of Pure Judgment, Moral sense, Nature, Sensible-supersensible, Sublime.

Filomena Diodato, *La metafora tra scienze cognitive e scienze del vivente*

L'articolo cerca di rintracciare le nuove frontiere della teoria della metafora, segnalando le sue relazioni con la seconda – e ormai terza – scienza cognitiva. Guarda inoltre alla metafora come a un momento ineliminabile del farsi della scienza, ambito nel quale il processo metaforico assume caratteristiche *sui generis* rispetto a quelle in opera sia nel linguaggio ordinario sia nel discorso retorico e poetico-letterario.

Filomena Diodato, *Metaphor, Cognitive Sciences and the Science of Life*

The paper examines the developments of the theory of metaphor in its relations with the second – and third – generation in cognitive science. It focuses on metaphor as an essential moment in the making of science, pointing at the difference of metaphorical processes in scientific language from those of ordinary language or rhetoric and literary discourse.

Parole chiave: *Discorso scientifico, Embodiment, Metafora, Semantica cognitiva, Scienza cognitiva, Scienze del vivente.*

Key words: *Biology, Cognitive semantics, Cognitive science, Embodiment, Metaphor, Scientific discourse.*